

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La V Commissione,

premesso che:

l'adozione dell'euro, a decorrere dal 1° gennaio 2002, in sostituzione delle monete nazionali dei paesi membri dell'Unione economica e monetaria europea ha segnato un progresso rilevantissimo nel processo di consolidamento dell'integrazione economica e finanziaria europea;

ciò discende in primo luogo dal fatto che l'utilizzo di una stessa moneta ha contribuito in misura decisiva a tradurre concretamente, nei cittadini dei paesi interessati, la percezione della comune identità europea;

appaiono inoltre innegabili i vantaggi che l'utilizzo di una stessa moneta offre sia sotto il profilo della semplificazione nella regolazione dei pagamenti sia sotto il profilo dello sviluppo degli scambi;

l'euro ha acquisito una crescente importanza nei mercati internazionali, dimostrando di essere in grado di rappresentare efficacemente il ruolo determinante dell'area dell'Unione economica e monetaria europea dal punto di vista economico e commerciale, come dimostra chiaramente l'andamento del suo cambio rispetto ad altre monete;

ciononostante, non sono mancati taluni profili di criticità, che discendono essenzialmente dalle difficoltà correlate all'impiego di una moneta nuova, con la quale inevitabilmente non esiste ancora, soprattutto da parte di alcune fasce di cittadini, a partire dai più anziani, una adeguata confidenza, nonostante le apprezzabili iniziative assunte dalle autorità competenti allo scopo di garantire la massima informazione;

particolari difficoltà sono derivate dall'adozione di tagli di monete metalliche e banconote che, in particolare nel caso del nostro paese, non corrispondono a quelli in precedenza impiegati per la lira;

ciò vale, in particolare, in relazione al fatto che con l'euro si è fatto ricorso ad un più cospicuo utilizzo delle monete metalliche rispetto alle banconote, anche per valori di una certa consistenza, quali quelli corrispondenti ad 1 e 2 euro;

tale situazione può aver concorso ad un disorientamento dei cittadini, abituati ad attribuire alle monete metalliche un valore contenuto, con conseguenti effetti sui comportamenti di alcune fasce di consumatori in termini di modifica delle abitudini e dei livelli di spesa;

allo stesso tempo, l'utilizzo della moneta metallica anche per valori non irrilevanti potrebbe aver indotto alcuni operatori economici ad effettuare, in sede di conversione dei prezzi, arrotondamenti tali da contribuire al rialzo del livello dei prezzi;

impegna il Governo

ad assumere, nelle competenti sedi comunitarie, tutte le iniziative idonee a promuovere l'emissione di banconote, in luogo delle monete metalliche, del valore di 1 e 2 euro.

(7-00189) « Blasi, Casero, Pagliarini, Garnero Santanchè, Peretti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interrogazione a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

di recente, quaranta tra i principali musei del mondo, tra cui il *Metropolitan*,

il *Louvre*, il *Prado* e il *British Museum*, hanno sottoscritto un documento comune per opporsi alla restituzione dei tesori d'arte di cui sono custodi;

i firmatari del documento sostengono che il museo ha un valore universale, indipendentemente dalla collocazione geografica e ha come scopo primario quello di preservare, restaurare e studiare le opere d'arte per l'umanità;

nel documento i quaranta musei sostengono di essere « al servizio di tutti i popoli, non di un solo popolo », e nel continuare affermano che « esiste un possibile pericolo di distruzione legato alla restituzione di certi oggetti »;

inoltre nel documento si farebbe esplicito riferimento all'annunciata restituzione dell'obelisco di *Axum* come esempio da non seguire —:

quali iniziative s'intende adottare considerando il contenuto di questo documento siglato da un consesso internazionale di indiscusso valore, per riconsiderare la decisione relativa alla restituzione della Stele di *Axum*. (3-01801)

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI, FILIPPESCHI e MAURA COSSUTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è del 14 gennaio 2003 la rivelazione, da parte del « Corriere della Sera » di movimenti di materiale bellico, in particolare esplosivi, realizzati all'interno della base Usa di *Camp Darby* fra Pisa e Livorno;

tale notizia, se rispondente al vero, getta un luce inquietante sulla cooperazione da parte di forze militari straniere sul territorio italiano;

tali operazioni di movimentazione e trasferimento di materiale esplosivo ad

alto tasso di pericolosità sono state effettuate, infatti, senza che vi sia stato nemmeno un avviso al Governo italiano su questo: se al contrario vi sono state comunicazioni del fatto, ci si chiede quali misure preventive siano state adottate per tutelare l'incolumità dei cittadini;

il segreto militare non può essere una scusa valida quando si rischia di mettere a repentaglio la sicurezza pubblica —:

se gli eventi, come descritti dal « Corriere della Sera », corrispondano al vero;

se il Governo italiano abbia o intenda protestare per quanto accaduto e soprattutto cosa si intenda fare per evitare in futuro il ripetersi di fatti simili. (4-04987)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ben sette mesi fa la procura della Repubblica di Milano nell'ambito della inchiesta apertasi in merito alla uccisione del fotoreporter Raffaele Ciriello durante scontri a Ramallah ha avanzato la richiesta di cooperazione internazionale alle autorità israeliane;

la procura di Milano di fronte al silenzio prolungato delle autorità israeliane ha sollecitato la risposta alla rogatoria inviando un supplemento di materiale con la perizia balistica;

l'esito della perizia balistica effettuata dal consulente nominato dalla procura della Repubblica di Milano ha avuto un riscontro diverso da quello a cui era approdata l'inchiesta delle Forze armate israeliane chiusasi il 22 agosto 2002;

le Forze armate israeliane conclusero infatti che non vi era alcuna prova che i